

# Previsioni astrologiche nel '500

di Enzo Barillà

Il titolo completo dell'articolo è "Previsioni astrologiche nel '500: il 'Pronostico' di Girolamo Cardano". Relazione presentata all'VIII Convegno di Astrologia di Vico Equense, 2001.



Il "*Pronostico*" il cui titolo completo suona: «Pronostico o vero iudicio generale composto per lo eccellente messer Hyeronymo Cardano phisico milanese, dal 1534 insino al 1550, con molti capitoli eccellenti» fu pubblicato in italiano a Venezia nel 1534 per i tipi di Bernardino de Bindoni. L'autore si era procurato una licenza di stampa: si vietava la riproduzione non autorizzata a pena di una sanzione di "soldi duoi" per ogni copia abusiva.

Il libro è estremamente raro; l'unico esemplare conosciuto è custodito nella Bibliothèque Nationale di Parigi. Se ne può vedere il frontespizio a pag. 161 di "Religione, ragione e natura" di Germana Ernst, Franco Angeli, Milano, 1991.

Come prima pubblicazione di Cardano, potrebbe stupire che si tratti di opera astrologica, ma sappiamo che questo straordinario personaggio si occuperà sempre della materia e passerà alla storia non solo come medico, matematico e filosofo, ma anche come esperto commentatore del *Quadripartitum* di Tolomeo.

## Il contenuto del "*Pronostico*"

L'opera consta di un Proemio a cui seguono XIX capitoli. Traslata nel nostro formato tipografico, occupa solo lo spazio di 15 pagine. L'esordio è pessimistico. Cardano vede approssimarsi tempi cupi, ma si asterrà dal rivelare tutto il male che verrà, anche per timore di rappresaglie dei Principi. Forse egli vuole qui alludere



all'assassinio dell'astrologo e chiromante bolognese Bartolomeo della Rocca, detto Cocles (1467 – 1504) per mano di un sicario di Ermete Bentivoglio, signore di Bologna. Si propone di prendere in esame le sorti delle maggiori potenze dell'epoca: il Papa, l'Imperatore, il Re di Francia, Venezia, il Turco. In omaggio al suo Principe, parlerà anche del Ducato di Milano.

Per quanto attiene la Chiesa Romana, Cardano segue il pensiero di Abraham Avenezra o ibn Ezra (1089 – 1140) secondo cui della religione è possibile prevedere astrologicamente tutto ciò che è soggetto alle leggi naturali. E dunque pone il papato sotto l'impero di Giove, mentre fa esulare dal pronostico le questioni di fede.

Riallacciandosi alla congiunzione Giove/Saturno in Pesci del febbraio 1524 (a cui si sarebbero aggiunti, nello stesso mese, tutti gli altri pianeti del settenario), congiunzione che – interpretata come segno di un prossimo diluvio – aveva creato grandi preoccupazioni in tutta Europa, Cardano prevede molte discordie per la Chiesa di Roma fino all'anno 1544. Dopodiché si abbandona ad affermazioni davvero sconcertanti e astrologicamente poco comprensibili: non sarebbe venuto alcun bene alla Chiesa prima del 1764, e nessun bene grande prima dell'anno 1800! Esatta si rivela invece alla prova dei fatti la previsione «Né potere passare el 1564 che non si faccia concilio»: il 13 dicembre 1545 si apriva il concilio di Trento.

Il cap. II è poco intelligibile, in esso si parla brevemente degli oroscopi delle città, mentre nel III l'Autore si occupa dettagliatamente dello stato dell'aria. Astrometeorologia, insomma. Cardano attribuisce particolare importanza all'apparizione di comete che accompagneranno carestie nei luoghi ove saranno visibili. Saltando continuamente da un anno all'altro, in avanti e a ritroso nel tempo, si legge di ogni sorta di calamità naturale, carestie, siccità, tempeste con folgori, terremoti, morti, stragi e penurie. Nel cap. IV (quasi una piccola ma dettagliata appendice del precedente) leggiamo esempi di previsioni meteorologiche datate con grande precisione: «da 6 Luglio fina a li 9 Agosto 1534 haverà da essere grande siccità, e ch' a 25 Agosto 1537 tempo nebuloso e greve, e così a 21 Zugno 1540 pioggia grande e venti e *similia*.» Manca però qualsiasi riferimento ai luoghi geografici interessati. Il cap. V è dedicato alla salute pubblica. Anche qui leggiamo per lo più parole preoccupanti, nel 1538 «sputi molti di sangue», nel 1544 «una sorte di malathia non più mai vista e incognita con destruttione e contaminatione grande del humano seme e patiranno molti ne membri genitali». Possiamo immaginare l'impressione che tale lettura poteva causare nelle

persone più influenzabili, se si tiene conto che il Cardano godeva la fama di medico illustre. Nel successivo cap. VI, Cardano stende un accurato elenco dei fenomeni celesti più significativi. Parte dalla congiunzione minima Giove/Saturno verificatasi in Pesci nel febbraio 1524, passando per quella media del 25 settembre 1544 «de la qual al presente non intendo parlare», per finire con la massima del 1564. Poi l'eclisse di Luna del 18 Giugno 1536, che durerà per un'ora e mezza, quella di Sole del 18 Aprile 1539 particolarmente pernicioso per via di Marte combusto. Colui che la subirà sull'Ascendente «perderà la vita avanti el nono mese o vero al poco più d'un anno» afferma categoricamente lo scienziato. In tutto si commentano ben 6 eclissi dal 1534 al 1547, con preferenza per le solari. Ma subito dopo (cap. VII) il Nostro si corregge. Non bisogna allarmarsi per le eclissi, non rappresentano un segno della fine del mondo. Molti non le vedranno neppure, poiché avverranno sotto l'orizzonte. La trattazione assume ora (cap. VIII) tono diverso: Cardano – volendo inquadrare le sue previsioni in un più ampio contesto - ha notato alcuni prodigi apparsi a Milano, Alessandria e in Lodigiana. Una folgore ha abbattuto il merlo di una torre, il terremoto ha scosso la terra, il volo di strani uccelli nel cielo. Chi ha orecchi per intendere, intenda. Di più non vuole dire. Il cap. IX è dedicato specificamente alle carestie. Elenca gli anni duri ma senza addurre argomentazioni astrologiche. Cardano ritorna poi, nel cap. X, a disquisire sulle congiunzioni Giove/Saturno del 1524, 1544 e 1564. Soprattutto nel 1544 essa porterà «danno grande alla Chiesa» e «rinovasi le calamitate e abondaranno le sceleraggine, e perderasse in tutto la caritate»; quella del 1564 porterà un grande rinnovamento, soprattutto religioso, sia ai cristiani che ai maomettani.

Accennerò ora rapidamente al contenuto dei restanti capitoli.

L'autore scrive sulla previsione delle guerre, pur avvisando che non esiste parte dell'astrologia più difficile di questa. Critica aspramente quegli astrologhi che giocano a indovinare, rei di «malvagia arrogantia» e «bestial audacia»; indi formula previsioni specifiche per il Turco, l'Imperatore, il monarca francese, i Veneziani nonché il Duca di Milano. Interessante quella che intravede «segni del cielo grandissimi e terribili» fra il 1560 e il 1580. A questo proposito sarà utile ricordare che “nel 1572 apparve la famosa *Stella Nova* osservata da Tycho Brahe e riportata dal Bayer nel suo atlante del 1603. È la più brillante delle quattro Supernove



osservate nella nostra Galassia; superò Venere in splendore. Vista forse prima da altri, fu notata da Ticone l'11 novembre di quell'anno, splendette fulgida per circa due settimane, poi iniziò una lenta discesa e scomparve alla vista dopo circa 16 mesi.» (Corso di Astronomia, Vol. VI, Fabbri Editori, Milano, 1984, pag. 1294). La conclusione che Cardano appone al suo "Pronostico" assume infine toni apocalittici. Molti abbandoneranno la fede cattolica, «e non si vedrà renovatione nel mondo fino a migliara de anni. Sarà tutto il mondo in confusione, e li Greci mai fino alla fine del mondo non ricoverranno la libertà, né Christiani terra santa *in sempiternum*, e se pur recuperassero terra santa, non la retigneranno mai fino a 240 anni. E la Italia sarà consummata da barbari e da se stessi...»

Per quale ragione il Cardano scrisse questo libretto, in italiano e quindi destinato a una grande diffusione? Non è dato saperlo con precisione, anche perché egli non lo menzionerà mai, quasi a volerlo rinnegare. È certo però che (lo afferma nel Proemio) che volesse successivamente scriverne una versione dotta in latino, contenente le motivazioni a sostegno dei numerosi pronostici. Germana Ernst ipotizza che il testo «sia stato scritto in occasione dell'elezione al soglio pontificio di Paolo III (ottobre 1534): al papa l'autore fa cenno in due punti del cap. I, nel primo dei quali esorta il pontefice a interpretare personalmente il significato di taluni segni, mentre nel secondo dichiara di non essere in grado di prevederne il momento della morte, in quanto non ne conosce la genitura.» (1)

#### NOTE

Girolamo Cardano. Le opere, le fonti, la vita. A cura di Marialuisa Baldi e Guido Canziani, Franco Angeli, Milano, 1999, pag. 458.

#### BIBLIOGRAFIA

Girolamo CARDANO. Le opere, le fonti, la vita. A cura di Marialuisa Baldi e Guido Canziani, Franco Angeli, Milano, 1999.

Germana ERNST, Religione Ragione e Natura, Franco Angeli, Milano, 1991